

Il Pm: “15 anni per Giudice”

L'imputato: “E'una follia”

PALERMO. Per l'imputato è «una follia», ma il pubblico ministero Gaetano Paci è pienamente convinto della colpevolezza di Gaspare Giudice, il deputato nazionale di Forza Italia accusato di associazione mafiosa, estorsione, bancarotta e riciclaggio: per lui ieri la richiesta di condanna formulata dalla Direzione distrettuale antimafia, al termine della requisitoria, è stata di 15 anni. È la pena più alta tra quelle proposte (per otto imputati e per complessivi 75 anni) dal rappresentante dell'accusa ai giudici della terza sezione del Tribunale di Palermo. Più alta di quella richiesta per Nino Mandalà, presunto reggente del mandamento di Villabate (13 anni), Più alta di quella che riguarda Salvatore Catanese, imprenditore indicato come inserito nel mondo degli appalti controllati dalla mafia (10 anni).

Giudice non ci sta. A caldo, dopo avere appreso dai suoi legali, gli avvocati Salvatore Modica e Raffaele Restivo, la misura della pena richiesta nei suoi confronti, la definisce «una follia». Poi, melius re perpensa, dopo averci pensato su, dice che la richiesta «mi amareggia, ma è assolutamente coerente con la dura ed ingiusta requisitoria che il pm ha portato avanti, ricostruendo in chiave criminale venti anni della mia vita». Il processo a giugno compirà l'ottavo anno dall'inizio delle udienze: il collegio presieduto da Angelo Monteleone vorrebbe chiuderlo prima e ieri ha rigettato la richiesta di Paci di acquisire alcuni nuovi atti o di sentire un teste, il dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune di Bagheria Nicolò Giammanco. Si perderebbe tempo, il materiale acquisito in otto anni è ritenuto sufficiente per arrivare a una decisione, in un senso o nell'altro. Ieri stesso hanno parlato i legali delle parti civili, tra cui gli avvocati Massimo Motisi e Maria Lauria; rappresentanti delle curatele fallimentari di alcune delle aziende ritenute danneggiate dall'operato di Giudice e degli altri imputati. I patrocinatori di parte civile hanno chiesto il risarcimento dei danni. Dalla prossima udienza la parola passerà ai difensori. Poi ai giudici. Il pm ieri ha chiesto le condanne di Giudice, Mandalà, Catanese e poi dell'imprenditore di Travia Cosimo Parrinella (9 anni), stessa pena proposta per Carlo Sorano. Sei anni e sei mesi è la richiesta per Gaspare Bazan e Giuseppe Panzeca, cinque anni e mezzo per Dario Lo Bue. La prescrizione dovrebbe invece essere applicata a Diego Guzzino.

Dopo decine di udienze istruttorie dedicate alla dimostrazione della presunta vicinanza a Cosa Nostra del deputato azzurro («la cui condotta è la più grave tra quelle contestate a tutti gli imputati», ha detto ieri il pm). L'imputazione che più rileva, per la misura della richiesta dell'accusa, è quella di estorsione. Vittima di un tentativo di sottrazione, attraverso violenza e minaccia, di 500 milioni delle vecchie lire, sarebbe stato l'ingegnere Salvatore Lanzalaco, poi divenuto collaboratore di giustizia: ad agire, il boss Carlo Greco, spalleggiato - sostiene l'accusa - proprio da Giudice. Il mezzo miliardo di lire sarebbe stata una sorta di buonuscita dei capitali mafiosi dalle società. Sempre il parlamentare azzurro sarebbe stato il garante degli interessi dei boss nelle società Marina Uno, Gente di Mare, Salpancore: in relazione a queste aziende all'imputato vengono contestati anche il riciclaggio e la bancarotta aggravati.

«Da oltre otto anni - replica Giudice - mi difendo nel processo e non certo dal processo. Lo faccio per il rispetto che ho sempre avuto per le Istituzioni e con la serenità di chi sa di avere sempre vissuto con correttezza e nella legalità». _

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTISURA ONLUS